



La biblioteca storica di Castel Capuano. La memoria, il presente, il futuro di Flavio Zanchini



Avv. Flavio Zanchini

Già Presidente dell'Ente Biblioteca di Castel Capuano "Alfredo De Marsico"

La Biblioteca forense di Castel Capuano rappresenta molto più di un luogo di conservazione di volumi giuridici storici e contemporanei poiché costituisce e sempre costituirà *le file rouge* della cultura giuridica meridionale. La stessa modalità di formazione del proprio patrimonio di volumi e documenti ha fatto sì che un primo nucleo sia andato sempre più ampliandosi ed animandosi attraverso il "deposito" di memorie giudiziarie e fondi librari che gli stessi esponenti dell'Ordine forense hanno voluto consegnare a questa istituzione a fini di perpetuazione e di accrescimento sapienziale. Inaugurata il 19 luglio 1896 da Enrico Pessina e costituita con le donazioni delle biblioteche private di Nicola Amore e Luigi Janigro venne via via ad incrementarsi con le donazioni di Gaetano Manfredi, Giuseppe Perez Navarro, Enrico Curati, Francesco Spirito, Antonio Passante Spaccapietra, Francesco Girardi, Francesco Perrone, Pietro Rosano.

E questo pregiatissimo flusso non si è mai arrestato e ad oggi prosegue ad altissimi livelli; basti ricordare, da ultima, la donazione delle memorie forensi dell'Avv. Giovanni Napolitano, effettuata nei mesi scorsi dal figlio, attuale Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Questa modalità di arricchimento del patrimonio librario e documentale rende conto di come la Biblioteca – ed è forse riduttivo attribuirle questo appellativo – sia andata crescendo e trasformandosi all'unisono con la cultura giuridica, venendo a costituire il luogo dell'anima dell'Avvocatura napoletana. In questo senso essa è indiscutibilmente un'istituzione e quello che la rende tale – per richiamare gli insegnamenti di un illustre storico delle istituzioni, Denis Richet – risiede nel suo affrancamento dal momento contingente in cui è nata per porsi quale diuturno punto di raccoglimento per l'Avvocatura e di sintesi tra la teoria e la prassi, tra il sapere giuridico dottrinale e la costante, faticosa applicazione quotidiana del diritto cui tutti siamo chiamati nei nostri Tribunali.

Come l'opera d'arte si affranca dal momento emotivo ed esistenziale dell'artista che l'ha creata per porsi quale autonoma ed universale fonte produttiva di stimoli nell'ammiratore e paradigma estetico, così la biblioteca di Castel Capuano ha stimolato e stimola in tutti noi da sempre il senso di appartenenza ad un unico Corpo, proveniente da lontano e proiettato verso il futuro, al quale apparteniamo e al tempo stesso partecipiamo contribuendo alla sua crescita e al suo miglioramento. Quanti di noi, tra questi volumi, si sentono circondati e confortati dal tangibile senso della loro attività, sorta insieme con la civiltà e tramandata nei secoli. Studiando e consultando opere su questi scaffali, ci sentiamo abbracciati e partecipi dell'intera cultura giuridica meridionale, una delle più ricche e prestigiose del mondo occidentale.

Ma vi è di più: questo luogo costituisce altresì un *trait d'union* con l'intero panorama giuridico europeo ed oggi mondiale. Da sempre i giuristi meridionali non sono rimasti chiusi nel loro sapere, ma si sono aperti alle idee esterne, recependole, integrandole o, senza tema, criticandole. La testimonianza di questa corrispondenza e di questo fervore culturale è sempre qui, tutto raccolto su questi scaffali. Ed oggi questo polmone vitale non dismette la propria vocazione: basti guardare alla costante opera di attualizzazione attraverso l'acquisizione di nuovi volumi, di codici e manuali



sempre aggiornati, delle migliori riviste specialistiche, il tutto sotto la supervisione dell'organo presidenziale, del Consiglio di amministrazione e di un Osservatorio scientifico costituito *ad hoc*. Basti ancora guardare a tutte le attività per lo studio del nuovo diritto comunitario ed internazionale, ed a quelle di aggiornamento giuridico-informatico che si svolgono ciclicamente nella moderna sala multimediale di cui la Biblioteca si è munita.

Ma la Biblioteca di Castel Capuano non è solo tutto quanto finora si è detto: essa si proietta ben oltre i confini di biblioteca giuridica, rendendosi patrimonio culturale, librario e documentale testimone di epoche e di eventi che travalicano il mondo tecnico del diritto: così, ad esempio è possibile rinvenire alcune rare edizioni (1612, 1622, 1683, 1759) delle opere di Giovanni Calvino, autore censurato dall'Inquisizione e inserito all'indice con bolla del papa Paolo IV.

La presenza di questi testi sta a ricordare come, in secoli bui per la diffusione della cultura, un autentico mercato clandestino trovò il suo crocevia proprio a Napoli, la città che propagò il cosiddetto "inchiostro del diavolo". Ancora, la Biblioteca possiede un Fondo Antico di circa 400 rari e preziosissimi testi risalenti al '500 e '600, catalogati nel 1982 da Benito Iezzi con la collaborazione dell'Assessorato alla P.I. della Regione Campania e della Soprintendenza ai beni librari. Oltre a tali testi, nella biblioteca si annoverano anche pregiati trattati filosofici e letterari, antichi codici, monografie, enciclopedie, trattati del '700 e dell'800 che si riconducono, in una matrice comune, ai diritti fondamentali dell'uomo ed agli ideali di libertà, giustizia ed uguaglianza, professati dalle menti illuminate di quell'epoca. Le edizioni, alcune delle quali segnalate anche dalla *British Library* come uniche o introvabili, sono pregevoli anche per la loro raffinatezza tipografica, per le preziose e splendide rilegature e per i marchi editoriali, ricchi di fregi, incisioni e monogrammi e per la qualità della carta.

Così, attraverso le rarità bibliografiche rinvenibili tra questi scaffali, è possibile rappresentare l'evoluzione del libro a stampa. Ciò è stato recentemente effettuato, tra le altre iniziative, con la partecipazione ad importanti eventi culturali della Città, quali il *Maggio dei Monumenti*, improntato sul tema *I segni dei sogni*, e da ultimo la *Notte Bianca*, eventi che hanno previsto percorsi di ricostruzione e lettura in mostre librerie liberamente aperte al pubblico nell'ampia sala storica della Biblioteca. La partecipazione a tali manifestazioni, a convegni di studio, a tavole rotonde, peraltro, rappresenta la forte volontà dell'Ente Autonomo Biblioteca di aprire i suoi battenti al grande pubblico, nell'ottica di un'osmosi sempre più intensa con la Città e la sua vita culturale. Tutto questo, infine, perché in maniera palpabile, attraverso le mirabili cinquecentine, le raccolte di decisioni giurisdizionali del '600, le prammatiche settecentesche, gli scritti di uomini quali Rovito, Genovesi, Tanucci, e Cuoco, le grandi riforme amministrative e sociali dell'800, i primi passi della moderna codificazione e dello stato unitario, si metta in evidenza ancor più l'illustre passato di questa enorme risorsa culturale del nostro territorio che è l'Avvocatura, gettando un ponte sulla realizzazione di una dimensione transnazionale del diritto e della giustizia.